



KEN

ELKINSON

Sulla scia di David Lanz, George Winston e Keith Jarrett, il pianista del New Jersey è uno dei nuovi talenti della musica new age statunitense. Un vero virtuoso del suo strumento, che alterna lo stile neoclassico romantico-minimalista allo *smooth jazz*.

intervista di Sergio d'Alesio

Neoimpressionista



Originario di Cedar Grove nel New Jersey, Ken Elkinson ha sempre considerato l'area della Georgia la sua casa. Dopo aver suonato nei bar e nei ristoranti, nell'estate del 1994 inizia a registrare una serie di *demo* e, dopo alcune *session*, si stabilisce per tre anni ad Atlanta, spendendo oltre un anno nel lavoro di post-produzione e nel *planning* dell'album di debutto.

"Avevo chiesto al noto illustratore newyorchese Dave Cutler di dipingere l'immagine del cd. Dopo aver ascoltato la mia musica ha realizzato qualcosa di straordinario, sostenendo che, malgrado il low budget della produzione, le mie melodie dovevano avere l'opportunità di uscire allo scoperto, toccando il cuore dei media", dice oggi l'artista. "Incoraggiato da questo contatto così creativo ho invitato Edie Altschull a coniare una grafica antica, simile allo stampo calligrafico degli anni Venti, trovando di fatto, nel giro di pochi mesi, la grafica della mia compagnia di produzione."

Nell'agosto del 1977 si trasferisce definitivamente a New York, dove registra il marchio della sua casa editrice Far Blue Music, la casa discografica indipendente August Son Productions e una parallela compagnia cinematografica con lo stesso nome. Il suo sogno musicale diventa finalmente realtà con la pubblicazione di *Midnight Conversation*. "Gran parte delle canzoni dell'album sono nate fra le mura del Muhlenberg College in Pennsylvania, dove ho elaborato una serie di pezzi strumentali ispirate da ricordi personali, ricchi di emozioni e di profonde riflessioni. In realtà la mia risoluta

determinazione di essere un compositore è nata dall'opportunità di avere a disposizione notte e giorno un piano gran coda tutto per me e questa circostanza ha certamente favorito il processo creativo della mia musica."

Sin dall'uscita l'album riceve un vasto *airplay* attraverso le emittenti radiofoniche, i website, i satelliti e i programmi di bordo delle compagnie intercontinentali americane, grazie anche a una distribuzione capillare e differenziata. "All'inizio del 1999 lo *stock program*ato in prima stampa dell'album è andato esaurito, stimolando la registrazione di un nuovo progetto denominato *Revelry*, prenotato in Olanda, in Germania e Hong Kong, prima ancora della sua uscita ufficiale", precisa l'artista. "La cover dell'album è stata affidata all'artista pop Romero Britto, doppiando la mia simbiosi con il mondo della pittura."

Il cd propone 12 composizioni di piano acustico, arricchite da una surreale cover di Jimi Hendrix ("Little Wing") e incontra un successo strepitoso, caldeggiato negli States da *magazine* come "Billboard" e "New Age Voice". L'album entra nelle Top 20 di oltre cento stazioni radiofoniche del Paese, interagendo con speciali sonorizzazioni del mondo del cinema e della televisione. Nell'autunno del 2003 Ken e sua moglie Annie si trasferiscono in California per registrare *Opal*, un collage sonoro più orientato verso il jazz. Il progetto, sposato al quadro naturalista di Brigitte Center di Aspen, Colorado, viene venduto esclusivamente attraverso il website dell'artista www.kenelkinson.com. A pochi mesi dall'uscita viene rimasterizzato ai Turletone Studios di New York City da Mike Fossenkemper (già collaboratore di Madonna, Sting e PM Dawn) e diventa una hit della *downloading music* internazionale. Ci può parlare del suo training artistico e delle sue radici musicali?

"Quando avevo solo tre anni ho scoperto che c'era un gran piano acustico nel *roof garden* della nostra abitazione, che usualmente veniva scoperto e lucidato a festa per ballare in occasione dei compleanni e dei matrimoni. I miei genitori mi fecero promettere che, se smettevo di giocare con i tasti dello strumento, avrei avuto un insegnante di musica tutto per me! A cinque anni ho iniziato a prendere lezioni, continuando a esercitarmi sino alla fine dell'*high school*. All'università ho studiato composizione, improvvisazione e le tecniche di registrazione. Penso di aver acquisito gli elementi base dell'educazione musicale da ognuno degli insegnanti, adattandoli al mio modo di suonare e di comporre. Oggi, nonostante la passione per la musica sia diventata la mia professione, continuo a studiare, a prendere lezioni e a specializzarmi negli arrangiamenti più moderni di musica classica applicati alla sensibilità della new age." Ha imparato a suonare il pianoforte insieme ad altri strumenti?

"All'inizio studiavo esclusivamente il pianoforte acustico, ma a dieci anni ho iniziato a suonare anche il sassofono, il clarinetto e il corno inglese. Da *teenager* ho virato il mio interesse verso la chitarra, il basso elettrico e la batteria. Oggi suono la chitarra quotidianamente al pari del pianoforte e l'unico strumento che vorrei imparare a suonare è il violino."

All'inizio della sua carriera che tipo di musica suonava nei bar e nei ristoranti di Atlanta?

"Dipendeva tutto dal luogo dell'ingaggio. Alcuni mi permettevano di suonare la mia musica, altri volevano solo ascoltare le hit del pop e gli standard del jazz."

Le copertine dei suoi album presentano dipinti di grandi artisti contemporanei: esiste una speciale interazione fra la musica del suo pianoforte e il mondo dell'arte?

"Io sono un grande appassionato d'arte, soprattutto di pittura, ma non sono mai riuscito a dipingere,

perciò ho un rispetto enorme per i grandi maestri e per gli illustratori. Gli artisti delle mie prime due copertine, Dave Cutler e Romeo Britto, sono, ognuno nel suo campo, dei validi esponenti nel settore dell'illustrazione e della pop art. Ognuno di loro ha contribuito indirettamente al successo della mia musica, perché l'immagine è il primo elemento in grado di catturare l'interesse e la curiosità dei compratori."

Sul website abbiamo letto che alcuni giornalisti spagnoli, per descrivere la sua musica, parlano di "nuovo impressionismo": qual è il suo punto in vista al riguardo?
"David Lanz, George Winston e Keith Jarrett hanno sempre avuto una forte influenza sulla mia musica, e io mi sento onorato ogni volta che i critici citano questi paragoni. Negli States un mucchio di gente registra e produce musica per pianoforte, ma il mio obiettivo è sempre stato quello di creare qualcosa che mantenga nel tempo il connotato dell'originalità provocatoria. Quando compongo non cerco mai di creare delle melodie semplici, espresse attraverso arrangiamenti prevedibili. Voglio che ogni accordo del pianoforte inviti la gente a riflettere..."

Negli ultimi cinque anni che tipo di evoluzione ha avuto la sua musica?

"Penso che la mia musica sia molto maturata. Ho registrato gli ultimi due progetti con il piano Bosendorfer, che possiede delle meravigliose timbriche strumentali. Quando entro negli studi, spesso ho solo una vaga idea di quello che voglio realizzare. Talvolta è il suono del pianoforte a ispirare la mia musica e le melodie delle canzoni. Preferisco scrivere del materiale originale piuttosto che arrangiare delle cover. Ovviamente continuo ad ascoltare la musica dei miei compositori preferiti, con la consapevolezza che fra me e Jarrett non esistono punti in comune o somiglianze sonore. Nel corso dell'ultima stagione ho cercato di comporre delle *piece* sempre più complesse,

come nel caso di "Augustine" inclusa nel progetto *Opal*." *Ci illustra il suo ruolo all'interno della August Sons Productions, della Far Blue Music e della August Son Films?*

"Quando ho iniziato a lavorare con la August Son Productions non avevo alcuna intenzione di limitarmi a scrivere musica. Recentemente ho scritto alcune sceneggiature televisive ed è abbastanza strano, perché, soprattutto in passato, quando vivevo ad Atlanta e a New York ero molto determinato a seguire questo indirizzo professionale. Ora vivo a Los Angeles, dove c'è sempre il sole, così vado spesso in spiaggia e, nel pomeriggio, torno a comporre la mia musica, sviluppando anche il tema della mia nuova sceneggiatura."

Lei ci è stato presentato da Simon Cooper, di cui è un buon amico...

"Mi piace molto ascoltare le sue canzoni e spesso visito il suo *website* per seguire le nuove iniziative che ruotano attorno ai suoi progetti. Sono un vero fanatico dei *concept work* terapeutici e sono convinto che le mie *piece* di pianoforte sono un perfetto strumento per interagire con la nascita dei bambini, la gestazione del parto e il relax del sonno. Il vasto catalogo artistico di Simon è un continuo punto di riferimento per la mia musica ed è stato grazie a lui che ho letto per la prima volta "New Age Music & New Sounds" negli Stati Uniti."

Qual è l'idea centrale che plasma il progetto Opal?

"L'idea guida era quella di creare sul *website* una raccolta di canzoni interamente aperta al *downloading*. All'inizio sembrava un'idea un po' folle, perché nessuno avrebbe coperto le spese di produzione del progetto, così ho deciso di vendere le prime cento copie del cd autografate da me e da Brigitte Center che ha disegnato la cover. Questa soluzione ha consentito anche di creare dei *demo* da inviare alla stampa e alle stazioni radiofoniche. Inserire il cd completamente gratis sul *website*

era una responsabilità tremenda, perché ogni giorno centinaia di ascoltatori scaricano la mia musica. Del resto le *royalty* dei miei primi due cd mi hanno regalato una visibilità internazionale ben precisa, permettendomi di uscire dalle atmosfere classiche di *Revelry* e di sperimentare l'approccio più jazzistico di *Opal*."

Attualmente sta lavorando a un nuovo progetto, dove gli elementi della dance interagiscono con una serie di ruoli vocali: ci può anticipare qualcosa in proposito?

"In realtà al momento sono coinvolto in una serie di eclettici progetti musicali. Sto registrando un nuovo album di piano acustico e, al contempo, ho scritto alcune tracce di dance elettronica. Ho trovato anche una vocalist destinata a interagire con il pianoforte, ma è ancora tutto in fase di arrangiamento. Per la dance uso le tastiere elettroniche filtrate dai programmi del computer e dai *sequencer*. Sono un grande fan del *downbeat* e dell'*acid jazz* e sto cercando di assemblare uno stile musicale del tutto nuovo. Dopo aver trascorso dieci anni a comporre musica con il pianoforte, l'elettronica rappresenta per me una frontiera ancora inesplorata."

Ci può parlare della title-track del progetto Opal, che abbiamo inclusa nel sampler della rivista?

"Sono partito con il riff d'apertura, continuando a sviluppare la melodia sulla base dell'intro."

"Opal" è senz'altro una delle mie composizioni più complesse, ma, per oscure ragioni, è nata molto velocemente. Ricordo che in quel periodo mi stavo trasferendo da New York a Los Angeles ed ero molto eccitato dal clima e dall'ambiente sociale californiano, così profondamente differente dall'East Coast. Adoravo trascorrere all'aperto le mie giornate, stimolate dalla luce del sole e dalla pulizia dell'aria. Questo probabilmente ha contribuito a rendere la melodia di "Opal" così diretta e atmosferica."